Collettivi Unitari Di Base dei Lavoratori delle Poste

C.U.B POSTE

LA LOTTA CONTINUA

VIA IL RECAPITO A GIORNI ALTERNI

VIA LA PRIVATIZZAZIONE

VIA CAIO, AD DELLA CONTRORIFORMA POSTALE

Lavoratrici, lavoratori,
il furibondo attacco aziendale al Recapito, prende forma, a partire da queste settimane di febbraio, con la seconda ondata (terza fase) dei "giorni alterni" che dovrebbe concludere il Piano di riorganizzazione del Recapito, vale a dire del progressivo smantellamento del servizio.
Non sono ancora risolti i problemi causati nei Comuni che hanno sperimentato i "giorni alterni", con ritardi nelle consegne, bollette, atti giudiziari, scadenze ecc. che l'Azienda, pur essendo in piena difficoltà e manovrando per nasconderlo, continua nel suo "piano" e schiaffa in faccia a noi lavoratori del recapito una seconda ondata. Altri 2500 Comuni che, se sommati ai precedenti si arriverebbe ad oltre 5200 Comuni, sui circa 8000 in tutta Italia. Praticamente restano fuori, per ora, le grani città-aree metropolitane. La strategia dell'Azienda è chiara: prima dividere i lavoratori colpendo le fasce più deboli, quelli "periferiche" che hanno maggiori difficoltà ad unirsi, organizzarsi e concentrare la loro forza; in un secondo tempo, isolate le grandi concentrazioni metropolitane, scagliarsi con più forza nel "residuo" di resistenza rimasto.
Il Piano colpisce infatti in due direzioni: -nei piccoli centri, dispersi e frammentati, l'attacco all'occupazione con i giorni alterni ha il risultato di appesantire oltre misura il lavoro a causa del raddoppio delle zone, della giacenze che non possono smaltirsi neppure aprendo i rubinetti degli straordinari, dei sabati lavorativi, delle fermate quasi quotidiane oltre l'orario ecc.; -nei grandi centri che già oggi pagano la riorganizzazione causata da questo Piano, con carichi di lavoro fortemente aumentati: massiccio incremento Amazon, zone senza assegnazione, aumento degli oggetti a firma, copertura delle zone a "mesi alterni". Uso massiccio di lavoratori con contratti precari su cui l'Azienda si accanisce particolarmente per scaricare una organizzazione del lavoro dispotica e anarchica. L'attacco non è più nemmeno velato, è aperto, esplicito: l'Azienda vuole ridurre drasticamente l'occupazione. Del servizio non gliene frega niente e mette sul piatto i licenziamenti di massa per sopravvivere ad una crisi che è penetrata anche alle Poste e che vuole risolvere nel modo più classico e feroce: licenziando. E davanti a questo suo interesse non guarda in faccia a nessuno: non c'è spazio per scrupoli morali. La cosiddetta "missione sociale" lascia il posto

Sede Nazionale Viale Lombardia 20, 20131 Milano –Tel 02-70631804--Fax 1782282030 - cubposte@tiscali.it- cubposte.altervista.org

alla febbrile ricerca del profitto; la tutela del posto di lavoro è archiviata nel museo delle antichità.
La battaglia che abbiamo davanti non è per nulla facile, al pari di quella di altre migliaia di lavoratori pubblici e privati in lotta contro le espulsioni, le chiusure aziendali, i licenziamenti, che non sono una soluzione "fatale", "neutra" ma di classe. Ma i lavoratori non si disperano e non si arrendono; si battono, lottano con tutte le loro forze, sanno che se perdono il lavoro non ne trovano un altro, che se anche ne trovassero uno è sottopagato, senza diritti, supersfruttato. Sanno che fuori c'è la merda, un deserto prodotto da quelle stesse scelte che oggi vogliono introdurre anche alle Poste. Pur avendo piena coscienza dei pochi strumenti per difendersi (tutele contrattuali limitate; legislazione sul lavoro "squilibrata" a favore dei padroni; sindacati che si sono trasformati in gestori degli esuberi e in agenzie dei servizi...) i lavoratori lottano, resistono, non si quietano. Perchè? Perchè sanno di avere ragione; sanno di battersi per una causa vivente e reale com'è la vita, non un calcolo, una statistica, un'astrazione. Sanno soprattutto di possedere un'arma tra le più importanti e decisive in un conflitto: la loro forza, la partecipazione, il prendere nelle mani il proprio destino.

Nella prima ondata dei "giorni alterni", come lavoratori, siamo riusciti a dare una prima risposta di resistenza, dalle agitazioni agli scioperi. Questo non è bastato. Questo non basta. Questo è anche il primo fatto che dobbiamo riconoscere, per liberarci dei pompieri che spingono in un'altra direzione e che si preparano ad abbandonare la lotta.
Nè, è bene saperlo, siamo soli. Centinaia di Comuni, intere comunità di cittadini sono in continua mobilitazione sul versante istituzionale per contrastare i "giorni alterni" che provocano solo disservizi, rallentamenti, giacenze, chiusure di uffici postali.
Ma è certo che il nucleo dirigente della lotta deve essere *tra i lavoratori* che sono i soli che hanno interesse ad andare fino in fondo, a non fermarsi dietro "rinvii" e "ritocchi", compromessi che fanno entrare dalla finestra quello che esce dalla porta. La lotta, vale la pena ripeterlo, non è per nulla persa, non è in calo, né ha finito di utilizzare gli strumenti per rafforzarsi e vincere. Dobbiamo dotarci di tutti i mezzi che sono nel patrimonio di lotta dei lavoratori e che sono stati "accantonati" per decenni dopo il trionfo del trattativismo e del collaborazionismo. **Lo sciopero va prolungato per 3, 5 giorni, una settimana di continuo. L'agitazione va resa permanente sino ad arrestare la produzione.**
Siamo nel solco giusto e in compagnia di centinaia di migliaia di lavoratori in lotta che, per difendersi dall'attacco padronale che smette la maschera progressista svelando il volto reazionario, rispondono intensificando la lotta.

Febbraio 2017

CUB Poste

Sede Nazionale Viale Lombardia 20, 20131 Milano –Tel 02-70631804--Fax 1782282030 - cubposte@tiscali.it- cubposte.altervista.org